

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen

Il potere del futuro

Raiffeisen Economic Research

economic-research@raiffeisen.ch

Tel. +41 (0)44 226 74 41



Il verdetto si è fatto aspettare, ma alla fine è stato severissimo. Dal novembre 2010 la Commissione europea ha condotto un'indagine sul gigante di Internet Google. L'accusa - abuso di posizione di mercato dominante - era pesante, ma non ha sorpreso nessuno. Infatti, chi lancia una ricerca tramite Google trova sempre in testa

alla pagina dei risultati i servizi legati a Google, come p. es. Google Shopping. Ciò ha indotto altri offerenti come Idealo.de o Billiger.de a denunciare Google. È risaputo che i mulini di Bruxelles macinano lentamente. Alla fine però è emersa una decisione piuttosto dolorosa per Google. La multa record di 2,42 miliardi di euro è un grave colpo per il gigante di Internet, il più grave nella storia del gruppo. È anche la massima multa mai pronunciata dalla Commissione europea. Contro Google la Commissione ha avviato altre due indagini per abuso di mercato, che non sono ancora terminate, ma dovrebbero comportare ulteriori costi.

Chiaramente, Google può pagare la multa per così dire con gli spiccioli. Nel 2017 il gruppo ha guadagnato quasi dieci volte tanto con la sua attività operativa. Il verdetto dell'UE potrebbe però rappresentare una svolta storica, la fine della leggerezza del guadagno. In passato sono stati già condotti molti procedimenti, ma questa volta la multa è particolarmente salata e per di più umiliante. Google ha novanta giorni di tempo per modificare le sue pratiche. Ed eventualmente incombe anche il pericolo di azioni per risarcimento danni. Vista la schiacciante quota di mercato di Google tra i motori di ricerca (quasi 89%) la concorrenza si è per il momento astenuta dal commentare la sentenza, ma per molti sarà stata certamente un motivo di soddisfazione.

Profitti responsabili

Dieci anni fa, la classifica delle più grandi imprese del mondo misurate in base al loro valore di mercato era capeggiata da Exxon Mobil, General Electric, Microsoft e AT&T. Apple, che è oggi in testa, era allora al 73° posto. Oggi la seconda in classifica è Alphabet (Google), seguita da Amazon.com e (!) Berkshire Hathaway. Exxon Mobil è il numero sette. Nella Silicon Valley stanno nascendo le imprese che domineranno il mondo in un futuro non molto lontano. In parte si sono già impossessate delle nostre vite, perché i loro prodotti fanno parte integrante del nostro quotidiano. Lo smartphone ha soppiantato le macchine fotografiche digitali, ha scacciato dal mercato i telefoni mobili e fissi tradizionali, i telefax, ma anche certi computer, radio e lettori CD. Ed è fuori dubbio che la digitalizzazione accelererà ulteriormente queste tenden-

ze. Alla luce delle loro rosee prospettive, i gruppi potrebbero in fondo giocare una concorrenza leale e assumere così il loro ruolo e la loro responsabilità sociale. Internet non è una giungla in cui regna un vuoto giuridico né perde la sua creatività dovendo rispettare delle regole, come teme Silicon Valley. Al contrario: oggi Internet è paragonabile al Bronx della New York di un tempo. Probabilmente siamo intorno a 80 milioni di cyberattacchi su scala mondiale, ovvero a circa 150 al minuto. Nel 2009 erano ancora (o già?) sei al minuto. Yahoo, Ebay, JPMorgan Chase, Adobe o Dropbox e di recente anche rinomate imprese in Europa sono state già vittima di attacchi informatici; per non parlare dei 191 milioni di dati rubati sugli elettori negli Stati Uniti. Violenza, pedopornografia, mobbing e istigazione al disordine sociale sui social media: e tutto questo dovrebbe funzionare senza regole? Profitto sì, ma con responsabilità.

Margine di manovra

È indubbio che per gli economisti liberali le regole non sono una soluzione ottimale. Il mercato è sempre migliore, ma solo se regna una concorrenza davvero leale. Di fronte a una crescita esponenziale anche il mercato giunge presto ai propri limiti e soprattutto si perde rapidamente la trasparenza. Ciò favorisce la nascita e l'espansione di una posizione di mercato dominante. È probabile che il verdetto pronunciato contro Google faccia scuola e investa altri settori. Non pochi medici sono convinti che lo smartphone provochi in noi una mutazione genetica. Si parla per esempio di presbiopia, nuca e addirittura pollice da smartphone. Anche gli psicologi sociali sono vigili. Uno di loro, Harald Welzer, mette in guardia con particolare veemenza dalle conseguenze negative. Si perde la percezione dell'ambiente circostante e di conseguenza anche la percezione sociale. Sembra un'ipotesi plausibile, considerato che stiamo tutto il tempo a fissare i nostri schermi. La politica dovrà attivarsi e le imprese faranno bene a mostrarsi cooperative, rendere trasparenti i loro modelli aziendali e appunto: assumere la loro responsabilità. Solo in questo modo potranno contribuire a plasmare il loro margine di manovra. Altrimenti dovranno aspettarsi un'ondata di eccessiva regolamentazione, come è avvenuto per il settore finanziario.

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen

Il potere del futuro

05.07.2017

Raiffeisen Economic Research
economic-research@raiffeisen.ch
Tel. +41 (0)44 226 74 41

Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.
